



**DIOCESI DI GROSSETO**

**Ufficio comunicazioni**

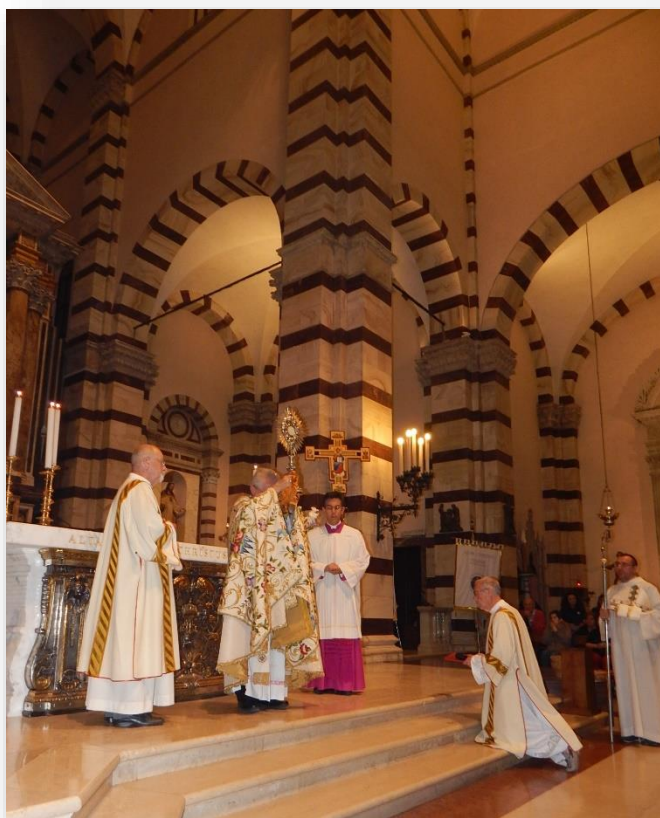
[ufficiocomunicazioni@grosseto.chiesacattolica.it](mailto:ufficiocomunicazioni@grosseto.chiesacattolica.it)

## Omelia nella Solennità del Corpus Domini

**Giovedì 31 maggio, Cattedrale di Grosseto**

§§§

**Lectures: Prima Es 24,3-8; Sal 115; Seconda Eb 9,11-15; Vangelo Mc 14,12-16.22-26**



Di nuovo con tutto il cuore, ancora una volta, benvenuti in cattedrale e buona gesta del Corpo e del Sangue del Signore Gesù. E' come portare avanti nei giorni e viverlo insieme quella gioia che questi bambini hanno vissuto nella loro Prima Comunione e che ha coinvolto in modo particolare voi genitori, che stasera li avete accompagnati in Cattedrale come li avete accompagnati in quel momento, i catechisti, le catechiste, i parroci.

Pur nella piccolezza del numero, questi bambini stasera sono il segno di come di questo dono che la Chiesa ha ricevuto - il dono del Figlio di Dio che per noi diventa cibo, diventa bevanda, diventa forza, diventa comunione, una cosa con noi - è invitata a fare memoria, cioè a viverlo

veramente. Ed è quello che è la Chiesa, è ciò che *fa Chiesa*, è il tesoro vero che fa la Chiesa: stasera abbiamo il segno di questa continuità e anche di questo impegno, che abbiamo tutti di cercare di comunicare ai bambini, a chi non crede, nel tempo che viviamo, la ricchezza del dono del Corpo e Sangue del Signore Gesù.

Per questo facciamo festa, perché è un dono che sempre può meravigliare il nostro cuore; da piccoli, perché è la prima volta; e poi via via che ne scopriamo la ricchezza, fino ad essere il pane che viene dato per l'ultimo cammino, il viatico per gli ultimi passi verso Dio: il Corpo e il

Sangue, in questa espressione così densa, così toccabile, che dice l'intensità con cui Dio è entrato nella nostra storia, è diventato uno di noi, corpo e sangue, amore, affetto e nello stesso tempo vita, vitalità e ha dato tutto questo perché noi ci rendessimo conto di quanto Lui vuol essere dentro la nostra vita, perché in tutti gli spazi in cui essa diventa povera (dall'ignoranza, al dolore, alla malattia) non la viviamo da soli, ma la viviamo con Lui.

Questo è il dono che come comunità, come parrocchie, come famiglie, abbiamo fatto un po' intuire a questi bambini e certamente quel giorno per tutti noi – dai parroci, lo ripeto, ai catechisti, alle famiglie – è stato come un ravvivarsi del messaggio e un ravvivarsi della fede.

Vorrei, allora, prendere lo spunto dal giorno di oggi per fare a tutti un augurio. In questa giornata si conclude il mese di maggio e la Chiesa celebra la festa della Visitazione di Maria ad Elisabetta. Maria che ha da poco ricevuto l'annuncio dell'angelo e il bimbo ha iniziato a prendere corpo nel suo grembo, va da Elisabetta sua cugina. Ci va con affetto ed amicizia ed Elisabetta, attraverso questo gesto di Maria, percepisce la presenza del Signore Gesù e dice:

*“Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo”* (Lc 1,44)

Questa piccola presenza del Signore, appena iniziale, fa esultare di gioia il frutto del grembo di Elisabetta. Che questa presenza forte, Corpo e Sangue, del Signore Gesù, Figlio di Dio, uomo come noi, che ha dato la vita per noi e che è presente totalmente con verità nell'Eucaristia, ci faccia il dono di sussultare di gioia, di sentire che nella nostra vita, così com'è, Lui, con questo piccolo segno, si dà tutto: corpo e sangue, tutta la sua realtà. Si dà con amore, si dà con totalità, si dà con coraggio, si dà con forza, si dà con sicurezza e quando le sue parole, che raccontavano di questo darsi fino a parlare di mangiare la sua carne e bere il suo sangue, divennero così forti che la gente si scandalizzava e si allontanava da Lui – ricordate la prima volta che parla di questo a Carfarnao (cfr Gv 6,48-58) – Gesù domanda ai suoi:

*“Volete andarvene anche voi?”* (Gv 6,67)

Ma Pietro, che certamente è come gli altri, non aveva potuto capire, ma dal suo rapporto con Gesù e dal modo in cui Gesù parlava e diceva di sé queste cose, esclama:

*“Signore da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna”* (Gv 6,68)

Ecco, la prima volta che Gesù parlò dell'Eucaristia, Pietro intuì che in quelle parole che anche lui non capiva c'era però la vita eterna, c'era cioè la comunicazione, da parte di Gesù, di tutto se stesso: come maestro, uomo come loro, ma con realmente tanto di più. E questa promessa Gesù la compì nell'ultima cena e poi sull'altare della croce, dando davvero il Suo corpo e il Suo sangue totalmente.

Per la fede che abbiamo, per la fede che chiediamo, questo è il dono più grande che ci può essere nella nostra vita. E allora se la Prima Comunione dei nostri figli ci suscita emozione e di nuovo il desiderio e il bisogno di rimettersi davanti a questa verità totale del Figlio di Dio, che ha preso il nostro corpo per essere tra di noi e ha dato il suo corpo e il suo sangue per essere in noi, per mettere Lui la sua vita dentro di noi, questo faccia sussultare il nostro cuore.

E' l'augurio e anche la preghiera per me, per i sacerdoti, che ogni giorno celebrano questo mistero, ma anche per ognuno di voi, che avete sempre a disposizione questo dono. Forse ce ne

accostiamo troppo di rado; talvolta ce ne accostiamo un po' per abitudine, mentre quale intensità c'è in esso, ogni giorno che lo celebriamo, ogni volta che ci avviciniamo ad esso!

La festa del Corpus Domini sia ringraziare Dio, prima di tutto, sia ri-meravigliarsi.

San Francesco diceva ai suoi frati sacerdoti:

*“Se la beata Vergine è così onorata, come è giusto, perché lo portò nel suo santissimo seno; se il beato Battista tremò di gioia e non osò toccare il capo santo del Signore; se è venerato il sepolcro, nel quale egli giacque per qualche tempo; quanto deve essere santo, giusto e degno colui che stringe nelle sue mani, riceve nel cuore e con la bocca ed offre agli altri perché ne mangino, Lui non già morituro, ma eternamente vincitore e glorificato, sul quale gli angeli desiderano volgere lo sguardo (1Pt 1, 12)! 23 Badate alla vostra dignità, fratelli sacerdoti, e siate santi perché egli è santo (Cfr. Lv 19,2). 24 E come il Signore Iddio vi ha onorato sopra tutti gli uomini, con l'affidarvi questo ministero, così voi amatelo, riveritelo e onoratelo più di ogni altro uomo”* (Della Santa Messa in “Lettera a tutto l'Ordine)

Francesco era un uomo di cuore, diceva le cose con questa intensità. Che allora davvero questa festa sia per noi questo dono, senza paura. Il Poverello d'Assisi aggiungeva di fronte a questo dono dell'Eucaristia in cui il Figlio di Dio si fa povero per essere un po' di pane, perché lo possiamo davvero prendere e fare nostro:

*“Nulla, dunque, di voi trattenete per voi – i vostri orgogli, le vostre rabbie, le vostre pretese - affinché totalmente vi accolga Colui che totalmente a voi si offre.”* (ibid)

Nella comunione accogliamo pienamente il Signore, che diventa vita nostra: lasciamoGli davvero prendere di più la nostra vita, i nostri pensieri, i nostri progetti, le nostre fatiche, le nostre incertezze, i nostri sentimenti e allora ci accorgeremo che il Suo modo di vivere, di essere generoso, di fare eucaristia, cioè di offrirsi, può diventare di più anche il nostro modo, la nostra vita.

Il nostro lavoro, le nostre relazioni, il nostro perdono possono rinascere se all'Eucaristia - Lui totale per noi - permettiamo di trovare pienamente posto in noi, con semplicità, con gioia, ma anche con questo desiderio, altrimenti anche la nostra vita, anche il nostro servizio e i frutti che ne possono derivare – lo dico a me, lo dico ai sacerdoti – se non sono in questa intimità con Lui non ci basteranno mai. E i frutti oggi non sono tanti in giro... Questa constatazione ci invita tutti a crescere nell'intimità che il Signore prende con noi totalmente, perché anche la nostra vita sia totalmente presa in Lui e per Lui.

Lo chiediamo al Signore con la fiducia e il cuore semplice con cui i nostri bambini qualche giorno fa lo hanno ricevuto.

Sia lodato Gesù Cristo!

**+Rodolfo**